Diocesi di
Mazara del Vallo
Il Vescovo

Messaggio di ringraziamento per il 4° anniversario di ordinazione episcopale

«Siano aperti i miei occhi notte e giorno verso questa diocesi»

La stagione ecclesiale nella quale viviamo esige un nuovo vigore missionario. «La Chiesa non esiste per sé stessa, ma per il mondo… riportare al centro il Vangelo è il dono che dà entusiasmo alla nostra vita… è l'urgenza che ci spinge a camminare insieme sulle strade deserte del nostro tempo. La prima missione è la testimonianza di una vita fraterna. Questo vigore Dio lo chiede a tutti, a me per primo. Vi chiedo di pregare per me perché possa accogliere la luce necessaria per il passo successivo, di leggere i segni dei tempi alla luce del Vangelo, di abitare questo tempo nella logica «dell'incarnazione», del Verbo incarnato.

In questo giorno, insieme a tutti voi chiedo il dono dello Spirito Santo e lo faccio con le parole di Salomone: «Siano i miei occhi aperti notte e giorno su questa amata Chiesa», capace di annunciare coraggiosi orizzonti e vedere i tanti germogli che spuntano nelle nostre comunità. Tutti impegnati a edificare questa nostra Chiesa e a fare di essa l'agorà in cui risuona l'eco della Parola di Dio e non la «piazza del mercato». Sostenuto dalla vostra «incessante» preghiera e dal vostro affetto, sostenuto dall'intercessione dei santi della nostra Chiesa locale, da San Francesco e Chiara, sto in mezzo a voi «come discepolo della Parola, indossando i «sandali» del pellegrino, appoggiandomi al «bastone» del Pastore grande, sulle spalle la «bisaccia» della speranza, svuotandola dei miei sogni e sognando insieme a voi ad occhi aperti, i sogni degli anziani e la visioni dei giovani.

Al Signore chiedo la grazia di rendere il mio cuore fiducioso e attento alle sorprese del suo Amore, il dono della *latitudo cordis*, la misura alta della latitudine del cuore. Francesco d'Assisi la raggiunge coniugando semplicità e umiltà, due virtù che, combinate insieme, lo rendono libero di servire Dio e i fratelli senza paura, senza calcoli e senza misura. Uomo semplice, umile, libero: così la liturgia ci offre l'affresco più luminoso di San Francesco, il quale ha accolto «sine glossa» l'invito di Gesù ai 72 discepoli, inviati a «due a due», a «camminare insieme». Fratelli carissimi, come la preghiera di due o tre «riuniti nel nome di Signore», «al piano superiore» oltrepassa le nubi del cielo (cfr. *Mt* 18, 19-20), così l'annuncio del Vangelo, recato nelle case «a due a due», raggiunge i confini della terra e del tempo. L'invito a «camminare insieme», più volte ripetuto nella lettera pastorale, è per così dire la «carta nautica» che consente alla nostra Chiesa di «prendere il largo» con audacia, fervore e slancio.

Miei cari, se c'è un'aspirazione che oggi mi guida, in questo quarto anniversario di presenza tra voi, è senz'altro quella indicata dalla preghiera che oggi rinnovo insieme a tutti voi: Dio, fonte di ogni bene, visita la vigna che tu stesso hai piantato: fa' crescere questo germoglio della tua Chiesa mazarese, che i nostri padri hanno coltivato e irrigato, rinnova oggi i prodigi operati dal santo Spirito agli inizi della predicazione del Vangelo». Amen. Maria, Regina dei santi, che, nel cenacolo, aiutò gli apostoli ad implorare lo Spirito Santo, ci ottenga di essere da Lui trasformati e guidati, perché nessuno abbia a «vergognarsi del Vangelo» (cfr. *Rm* 1,16), ma sappia annunciarlo con umile fierezza e con generosa dedizione.

Sosteniamoci reciprocamente. A tutti dico semplicemente grazie di tutto cuore perché con la vostra preghiera e affettuosa compagnia avete impreziosito questa giornata per me tanto particolare e vi do un abbraccio benedicente.

Mazara del Vallo, 4 ottobre 2026.

+ Angelo
Vescovo di questa diletta Chiesa di Mazara